

VIAGGIO NEI DIPARTIMENTI / 4

Il nuovo Dmmt

Dal laboratorio al letto del paziente

Il Dipartimento di Medicina molecolare e traslazionale è nato con l'obiettivo di mettere in relazione ricerca e clinica. La sua dotazione tecnologica lo pone all'avanguardia

■ Dopo Ingegneria eccoci a Medicina. Finito il tour all'interno delle sedi di via Branze il nostro viaggio alla scoperta dei nuovi dipartimenti dell'Università Statale fa rotta verso Sud. Basta spostarsi di pochi metri lungo viale Europa per entrare negli edifici che ospitano i dipartimenti che hanno preso il posto della vecchia Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Sulla stessa linea di quanto avvenuto a Ingegneria, anche a Medicina dal 1° novembre scorso sono stati attivati tre nuovi dipartimenti: Medicina molecolare e traslazionale (a cui dedichiamo la puntata odierna del nostro viaggio); Scienze cliniche e sperimentali; Specialità medico-chirurgiche, scienze radiologiche e sanità pubblica.

Il dipartimento di Medicina molecolare e traslazionale (in sigla Dmmt) comprende una settantina tra docenti e ricercatori, 61 tecnici-amministrativi e 189 tra borsisti, assegnisti, dottorandi e post-doc.

Il nome assegnato al nuovo dipartimento sottolinea chiaramente il desiderio di utilizzare una molteplicità di competenze nell'ambito di una ricerca «traslazionale», in cui la ricerca di base si ponga al servizio del paziente.

Le competenze culturali presenti nel Dmmt coprono infatti svariate discipline, da quelle di base (fisica, istologia, biologia molecolare, biologia, genetica, biochimica, immunologia, microbiologia, patologia generale,

farmacologia, statistica) all'anatomia patologica, toccando anche alcuni ambiti delle scienze chirurgiche. Il fine è quello di mettere in relazione ricerca e clinica, in un'ottica che va dal laboratorio al letto del paziente, mutuando l'espressione inglese «from the bench to the bedside».

«La mission del Dmmt - racconta il direttore Silvano Sozzani - è la ricerca di eccellenza come base per una didattica moderna, una formazione avanzata da offrire alle nuove generazioni e un impatto sulla realtà clinica. I nostri docenti hanno prodotto negli ultimi dieci anni più di 2.500 pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali, a testimonianza di una profonda vocazione per la ricerca».

Uno degli obiettivi del Dmmt è dotarsi di piattaforme tecnologiche avanzate che permettano all'Università degli studi di Brescia di competere con la ricerca europea e mondiale di avanguardia.

In particolare una di queste piattaforme (la «Zebrafish») è già disponibile, due sono in fase di attuazione (la piattaforma genomica «Next generation sequencing» e la piattaforma proteomica di «Spettrometria di massa»), e infine una è ancora da attuare (la piattaforma integrata di «Imaging»).

«Queste strutture tecnologiche - continua Sozzani - sono oggi assolutamente indispensabili se il nostro ateneo vuole assumere il ruolo di in-

I NUMERI

DOCENTI

Sono in tutto 75 (15 ordinari, 17 associati, 43 ricercatori)

CORSI DI LAUREA

Sono 3 (2 triennali, 1 magistrale). Cinque le scuole di specialità, quattro i dottorati di ricerca

STUDENTI

Complessivamente sono 235: 85 maschi e 150 femmine



L'edificio di viale Europa che ospita Medicina e un laboratorio del Dmmt

terlocutore sui tavoli dei finanziamenti europei e dell'industria biotecnologica nei settori delle neuroscienze, delle malattie genetiche, della microbiologia, dell'oncologia e dell'immunologia. Tutto questo ha un costo elevato, che riusciremo a fronteggiare soltanto dimostrando di essere in grado di attrarre finanziamenti da enti pubblici, da istituzioni

benefiche e dalla specificità della società bresciana».

«Siamo infatti convinti più che mai - conclude il direttore - che il modo migliore per fronteggiare la crisi economica che investe la ricerca sia proprio quello di puntare verso l'eccellenza e la formazione delle nuove generazioni».

Mario Nicolielo

«Studi di livello internazionale che attraggono finanziamenti»



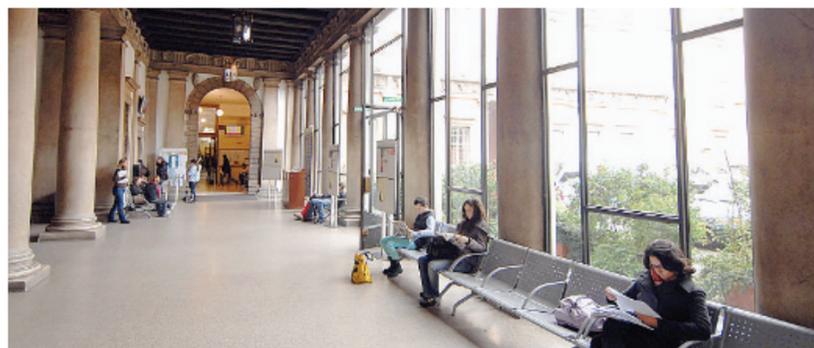
Il direttore del Dipartimento, Silvano Sozzani

■ La Statale è da anni protagonista nella ricerca biomedica nazionale e internazionale con studi di elevato livello scientifico, e si è dimostrata in grado di attrarre finanziamenti da enti italiani e europei. «La ricerca biomedica bresciana - chiosa Sozzani - ha beneficiato di finanziamenti erogati da associazioni come Telethon e Airc, ma ha avuto anche la possibilità di ricevere fondi da associazioni e fondazioni locali, quali la Fondazione Angelo Nocivelli, la Fondazione Guido Berlucchi, la Fondazione Golgi e la Fondazione Beretta. Con la nuova articolazione l'area biomedica è stata organizzata in tre dipartimenti, che si caratterizzano per competenze e orientamenti scientifici complementari». Molteplici sono quindi i legami tra le tre strutture, sia nel campo della ricerca, sia in quello della didattica. Focalizzandoci su quest'ultima area, dobbiamo evidenziare come siano tre i corsi di laurea afferenti al Dmmt: due triennali (Biotecnologie e Tecniche di laboratorio biomedico) e uno magistrale (Biotecnologie mediche). Il dipartimento è poi sede di 4 dottorati (Biotecnologie cellulari e molecolari applicate al settore biomedico; Genetica molecolare applicata alle scienze mediche; Neuroscienze; Microbiologia) e di 5 scuole di specialità: Anatomia patologica; Biochimica e chimica clinica; Farmacologia; Genetica Medica; Microbiologia e virologia.

All'interno del Dmmt sono operativi infine i seguenti centri di ricerca: Centro di ricerca per lo studio delle malattie del colon e del retto; Centro di ricerca per lo studio delle malattie metaboliche ossee e dell'osteoporosi; Centro di studio Q-Tech Research Centre; Centro di studio e ricerca sulla terza età; Centro di studio e ricerca sulle malattie ereditarie; Centro universitario di studio e ricerca «Documentazione, informazione e formazione sul farmaco».

IN CATTOLICA

Si avvicina il «Dies Academicus»



■ Scade dopodomani (venerdì 15 marzo) il termine per confermare la propria partecipazione alla cerimonia del «Dies Academicus», occasione in cui la sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, per bocca del rettore, Franco Anelli, e del preside della Facoltà, Angelo Bianchi, celebrerà l'avvio dell'anno accademico e l'anniversario della Facoltà di Lettere, attiva da novant'anni. L'incontro, previsto per la mattina di martedì venturo, avrà luogo nella sede in via Trieste 17 e rappresenta un momento di condivisione tra la comunità universitaria e i rappresentanti delle realtà locali. Si inizierà alle 9.30, nella cappella dell'ateneo, con la celebrazione eucaristica di mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia. L'appuntamento proseguirà

poi alle 10.45 nell'aula magna «Giuseppe Tovini», con il discorso introduttivo tenuto dal rettore. Seguiranno la Lectio cathedrae magistralis del Preside della Facoltà e la conferenza «Giulio Salvadori, la parola e la storia», in onore del celebre poeta e docente universitario e dei 90 anni della Facoltà di Lettere. Al Dies Academicus saranno rappresentate tutte le Facoltà dell'ateneo. Oltre a Lettere sono: Scienze della formazione, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Scienze linguistiche e letterature straniere, Psicologia, Scienze politiche e sociali e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Per informazioni chiamare lo 030.2406286 o mandare una e-mail all'indirizzo direzione-bs@unicatt.it.

Pedagogia Un percorso Form...Attivo insieme all'associazione Fabbricatempo

■ L'associazione «Fabbricatempo progettisti pedagogici» nasce nel gennaio 2009 dall'idea di alcuni laureati in «Progettazione pedagogica e Formazione delle Risorse Umane» dell'Università Cattolica. Obiettivo del gruppo è di sviluppare progetti legati alla formazione, promuovendo la figura del progettista pedagogico, alla ricerca sociale, organizzando percorsi di formazione e di orientamento, oltre alle attività educative e inerenti appunto alla progettazione pedagogica. Il presidente dell'associazione, Valentina Facchini, sottolinea come l'associazione sia nata «dal desiderio di dialogo fra progettisti pedagogici in seguito al mancato riconoscimento della nostra professione, ancora poco conosciuta. Fabbricatempo si propone di creare "tempi" e "spazi" per l'incontro, il dialogo e il confronto tra persone operanti in ambiti sociali, educativi e formativi». L'associazione, inoltre, è attiva nell'organizzazione di eventi, seminari e convegni in ambito socio-educativo, in collaborazione con altri enti e istituzioni.

Il gruppo di Fabbricatempo vuole ora promuovere un ciclo di incontri formativi, riuniti con il nome di «Percorso Form...Attivo», ma tutti connessi con l'aspetto educativo. I quattro incontri, che si terranno nella sede della Cattolica in via Trieste 17 si svolgeranno nelle seguenti date: 16 marzo (9-13); 13 aprile, 27 aprile e 11 maggio dalle 9.30 alle 12.30. Questi i temi proposti: «Questa è la mia casa: la casa com'è? Analisi e lettura del contesto socio-educativo bresciano (relatore Massimo Serra); «La gara giusta, gli strumenti del professionista» (relatore Stefania Piar-di); «Dalle linee di finanziamento alla costruzione del budget di corso o di progetto» (relatore Marina de Vito); «Certificazione e valutazione della qualità» (relatore Gabriele Carta). Per ulteriori informazioni e per conoscere i costi del «Percorso Form...Attivo», che prevede un massimo di 30 posti: 3281415430. Iscrizioni entro oggi.

Angela Ducoli

STATALE

La rete wi-fi fa le bizze
Protesta degli studenti sui social network

■ «Ieri e oggi... a Economia per riuscire a connettersi bisognava pregare in aramaico e sottotitolarlo nel mentre in geroglifici». Primi di marzo su Facebook, la rete wi-fi dell'Università degli Studi fa le bizze scatenando il malcontento tra gli studenti: i quali si sfogano a colpi di ironia tra i Social Network, dalle gettonatissime pagine di Spotted ai 140 caratteri di Twitter. In una città già da alcuni anni attiva nella promozione dell'esercizio dei diritti di «cittadinanza digitale», la rete wireless copre in teoria quasi tutti i locali dell'Unibs: oltre alle residenze studentesche, anche le aule e le sale studio. Ma il segnale è stato pessimo, quando non del tutto assente, per diversi giorni, lamentano gli universitari. Particolarmente nelle strutture situate in centro: quelle dedicate agli studenti di Economia e Giurisprudenza, e la Biblioteca Interfacoltà. Peccato che mentre dall'«aula Stadio» della facoltà di Economia il segnale veniva dichiarato morto, l'amministrazione d'ateneo non avesse notizia di tali disfunzioni. «Se non alcuni problemi individuati presso le residenze del centro», risolvibili, assicura il servizio Ict, in settimana. I segnalabili hanno comunque prestato attenzione alle segnalazioni, e ieri il wi-fi Unibs sembrava resuscitato. j. r.